

Quale progresso...?

gasparini@giuri.unipd.it

La delibera 1-1-06R del Consiglio comunale di Kanab, Utah, votata il 10 gennaio 2006 e consultabile in formato .pdf tramite il link presente nella pagina immediatamente precedente, presenta alcuni punti di interesse per gli storici del diritto, pur che si ponga mente alle modalità con cui la realtà extragiuridica incida nel dare forma agli strumenti propriamente giuridici di modulazione della vita associata.

In specie si può osservare come l'atteggiamento psicologico rivelato dal tenore della delibera -- nonostante l'apparente coesione con l'immagine che le istituzioni degli USA prevalentemente presentano di se stesse come tutrici di un ordine pubblico interno e internazionale (*negotiorum gestio?*...) improntato a valori di civiltà e progresso-- richiami vivamente posizioni caratteristiche della prima età contemporanea, quali si usa denominare col termine di Restaurazione.

Non solo nell'Europa post-rivoluzionaria come riassetata dal congresso di Vienna (1815), ma anche negli USA che avevano in qualche modo anticipato la rivoluzione francese (quand'anche per altri motivi immediati e su linee di azione in parte diverse) e che ne avevano seguito da vicino le vicende, si osserva sul piano istituzionale e normativo una medesima tendenza, solo in parte incrinata a metà del XIX secolo dall'emergere dell'urgenza di una più ampia partecipazione alla vita pubblica e dell'obsolescenza di una concezione elitaria del potere effettivo.

Tale tendenza si esprime, in modo per vero paradossale, nella cooptazione da parte dei detentori dei poteri di governo di alcuni essenziali principi rivoluzionari al fine di consolidare modalità autoritarie di esercizio di tali poteri, sia nella sfera propriamente pubblica che in quella privata, perpetuando assetti sociali assai simili a quelli tardomoderni come consolidati dagli Stati assoluti.

Si tratta di:

-- controllare le coscienze, proponendo valori ufficialmente dichiarati come indiscutibilmente coincidenti con le esigenze della vita associata sia quanto al fine primario di mantenere l'ordine pubblico, sia quanto alla promozione dello sviluppo economico;

-- limitare di conseguenza la libertà di scelta di stili di vita non allineati con tali valori, giocando sulla contaminazione tra strumenti di repressione giuridica (attinenti all'ambito dello *iustum thomasiano*) e la cooptazione dei cittadini-sudditi in vista di una capillare repressione sociale (invadendo così indebitamente la sfera del *decorum*);

-- corroborare la minaccia di emarginazione sociale, dichiarata contro i devianti rispetto al modello proposto, con l'ulteriore intimidazione pseudo-scientifica relativa al presunto degrado della salute pubblica, fisica e mentale, che conseguirebbe alla implementazione di una concreta e rispettata libertà di scelta di stile di vita;

-- tutto ciò allo scopo di predisporre un modello uniforme di suddito per il nuovo sovrano (solo apparentemente partecipato, in effetti altrettanto assoluto di quello settecentesco, grazie alla sua stessa anonimità), e identificando tale suddito non già con il singolo individuo, ma con la famiglia nucleare quale sede di un precoce addestramento delle nuove generazioni all'omologazione culturale e comportamentale;

-- assicurare, grazie a tale addestramento e alla pressione sociale, che gli individui si dimostrino affidabilmente --secondo criteri di valutazione pregiudiziali e ufficializzati-- buoni lavoratori, buoni consumatori, buoni contribuenti, acquiescenti ai dettami di autorità delle quali non vengano messe in discussione le motivazioni, capaci pertanto di fornire il proprio apporto sia al prodotto interno lordo sia all'apostolato ideologico di una (una sola, autoproposta quale "migliore") tra le fortunatamente variegata correnti di quella che viene considerata per molti versi la cultura dominante a cavallo tra il XX e il XXI secolo.

Si osservi che posizioni analoghe di dissimulata repressione non sono affatto, e purtroppo, limitate agli USA.

Si osservi peraltro che la propaganda che la corrente, autoproposta come dominante, negli USA fa di se stessa pone tali esempi statunitensi in posizioni di massima evidenza e immediata accessibilità nel flusso di informazione pubblica.

Si osservi ancora come tale propaganda non realizzi sempre o necessariamente i propri fini, e che anzi possa viceversa finire per stimolare riflessioni in controtendenza.

Si osservi da ultimo una interessante variabilità terminologica: la denominazione di "famiglia naturale", utilizzata nel documento che forma oggetto di queste osservazioni nonché nelle ricorrenti esortazioni del pontefice Benedetto XVI, indicava in origine le unioni di fatto (concubinati, matrimoni morganatici, matrimoni non tridentini, convivenze di ogni genere...) e i figli che ne nascevano o che vi erano accolti e allevati, mentre alla unione giuridicamente sancita e disciplinata di un uomo e una donna era con maggior precisione e minor dissimulazione attribuita la denominazione di "famiglia legittima", nel senso di "giuridicamente rilevante": senza pretendere di esaurire in tale modello l'intera fenomenologia degli affetti.